

RELAZIONE TECNICA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE UNICA

Attività di cremazione di carcasse di animali domestici

(art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., L.R. Abruzzo 45/2007)

Ditta: WATER PROOFING DI BLASZCZYK KATARZYNA

Sede Legale: Via Umbria n.1 – Martinsicuro (TE)

Sede Operativa: Via dei Mestieri n.30 – Bellante (TE)

Il Tecnico:

Ing. Marta Di Nicola



Il Committente:

Katarzyna Blaszczyk

Blaszczyk Katarzyna

WATER PROOFING
Di Blaszczyk Katarzyna
Via Umbria 11 - 64014 Martinsicuro (TE)
Tel. 01857950677

Bellante (TE), 2 dicembre 2024

Ing. Marta Di Nicola

e-mail: dinicolamarta@yahoo.it

PEC: marta.dinicola@ingpec.eu

tel. (+39

SOMMARIO:

1. PREMESSA	3
2. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO.....	3
3. DESCRIZIONE E GENERALITÀ DELLA SOCIETÀ	4
4. UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO	4
4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
4.2. AMBIENTE FISICO E GEOLOGICO	16
4.2.1. <i>Caratteristiche geologiche del sito.....</i>	<i>16</i>
4.2.2. <i>Sismicità dell'area.....</i>	<i>17</i>
4.2.3. <i>Ambiente idrico.....</i>	<i>18</i>
5. PREVISIONE DELLA QUANTITÀ DI PERCOLATO E CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE	20
6. DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTREZZATURE ADIBITE ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ	21
7. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ.....	26
7.1. <i>SPOGLIE DI ANIMALI IN INGRESSO</i>	<i>26</i>
7.2. <i>RIFIUTI IN USCITA (CENERI)</i>	<i>28</i>
8. DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI PREVISTE DALL'ATTIVITÀ	29
8.1. <i>PESA</i>	<i>29</i>
8.2. <i>INGRESSO E ACCETTAZIONE.....</i>	<i>29</i>
8.3. <i>CREMAZIONE MEDIANTE INCENERIMENTO D10</i>	<i>29</i>
9. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO	30
10. MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE PRODOTTE	31
11. EMISSIONI IN ATMOSFERA	32
11.1. <i>EMISSIONI CONVOGLIATE</i>	<i>32</i>
11.2. <i>EMISSIONI DIFFUSE</i>	<i>32</i>
11.3. <i>EMISSIONI ODORIGENE</i>	<i>32</i>
12. SICUREZZA E MISURE ANTINCENDIO	33
13. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI SISTEMAZIONE FINALE E RIPRISTINO DELL'AREA AL TERMINE DI PERIODO DI UTILIZZO	33
14. CONCLUSIONI.....	33

1. PREMESSA

La Società **WATER PROOFING DI BLASZCZYK KATARZYNA** con sede legale ubicata nel Comune di Martinsicuro (TE) – in Via Umbria n.1 – opera nel campo dell’edilizia e dei lavori di impermeabilizzazione.

Presso il capannone ubicato in Via dei Mestieri n.30 nel Comune di Bellante (TE), che la Società ha nella propria disponibilità mediante un contratto di affitto regolarmente registrato presso l’Agenzia delle Entrate di Teramo in data 15/02/2023 (v.si allegato 6), la WATER PROOFING intende avviare un’attività di cremazione di carcasse di animali domestici da compagnia. Il ciclo lavorativo prevede sostanzialmente lo smaltimento di tali carcasse attraverso un processo di incenerimento all’interno di un forno crematorio da predisporre nell’opificio industriale.

La suddetta operazione di smaltimento è individuata dalla lettera D10 = incenerimento a terra, di cui all’Allegato B della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

A tale scopo, la WATER PROOFING avanza istanza di autorizzazione in procedura ordinaria, ai sensi dell’art.208 del TUA.

La presente relazione tecnica viene redatta a supporto della suddetta istanza di Autorizzazione Unica.

Poiché lo svolgimento del processo lavorativo prevede la produzione delle emissioni in atmosfera di tipo convogliato in uscita dal forno di cremazione, l’autorizzazione in art.208 contempla anche l’ottenimento del relativo titolo abilitativo.

Le informazioni e i dati contenuti nell’elaborato sono stati forniti alla scrivente direttamente dal Sig.ra Katarzyna Blaszczyk, in qualità di titolare della Società.

2. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

L’attività di smaltimento inerente la presente procedura, di cui all’elenco dell’allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, sono:

D 10 = incenerimento a terra

Sono di riferimento per la redazione della presente relazione tecnica:

1. la DGR del 2 ottobre 1998 n.2065 per la modulistica riguardante le operazioni di recupero sottoposte a procedure ordinarie
2. l’art 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per l’attività di recupero in procedura ordinaria
3. l’art.269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per le emissioni in atmosfera
4. la L.R. 19 dicembre 2007 n. 45 e s.m.i.
5. il D.Lgs. 3 dicembre 2010 n.205
6. il D.Lgs. 29 giugno 2020 n.128
7. la L.R. 29 luglio 2010 n. 31
8. tutte le norme tecniche e di buona prassi utilizzabili per la corretta gestione del processo, la qualità del prodotto finito, il rispetto e la tutela dell’ambiente, la sicurezza degli operatori addetti a ciascuna fase del ciclo produttivo.

3. DESCRIZIONE E GENERALITÀ DELLA SOCIETÀ

Ragione Sociale	WATER PROOFING DI BLASZCZYK KATARZYNA
Forma giuridica	Impresa individuale
Sede legale	Via Umbria n.1, Martinsicuro (TE)
Sede operativa	Via dei Mestieri n.30, Bellante (TE)
Disponibilità del sito	Contratto di affitto/locazione
Attività da avviare in sito	Cremazione di carcasse di animali domestici da affezione

4. UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito oggetto del presente studio risulta ubicato in Via dei Mestieri n.30 nella Zona Artigianale del Comune di Bellante (TE), in un'area pianeggiante distante circa 1 km dal centro abitato di Bellante Stazione.

Secondo il Piano Regolatore del Comune di Bellante, il sito ricade nella zona definita D1 - Insediamenti industriali, artigianali esistenti.

L'area è individuabile all'interno della particella catastale n.398 del Foglio di mappa n.50.

Si riportano di seguito le coordinate geografiche ed altimetriche del sito.

Tab.1¹

GEOREFERENZIAZIONE	
Latitudine	42° 42' 6,85" N
Longitudine	13° 50' 48,29" E
Altitudine	ca.100 m s.l.m.

Fig.1 – Immagine del sito acquisita da Google Earth



¹ Coordinate geografiche ed altimetriche acquisite mediante Google Earth

Fig.2 – Stralcio I.G.M. (scala 1:25000)

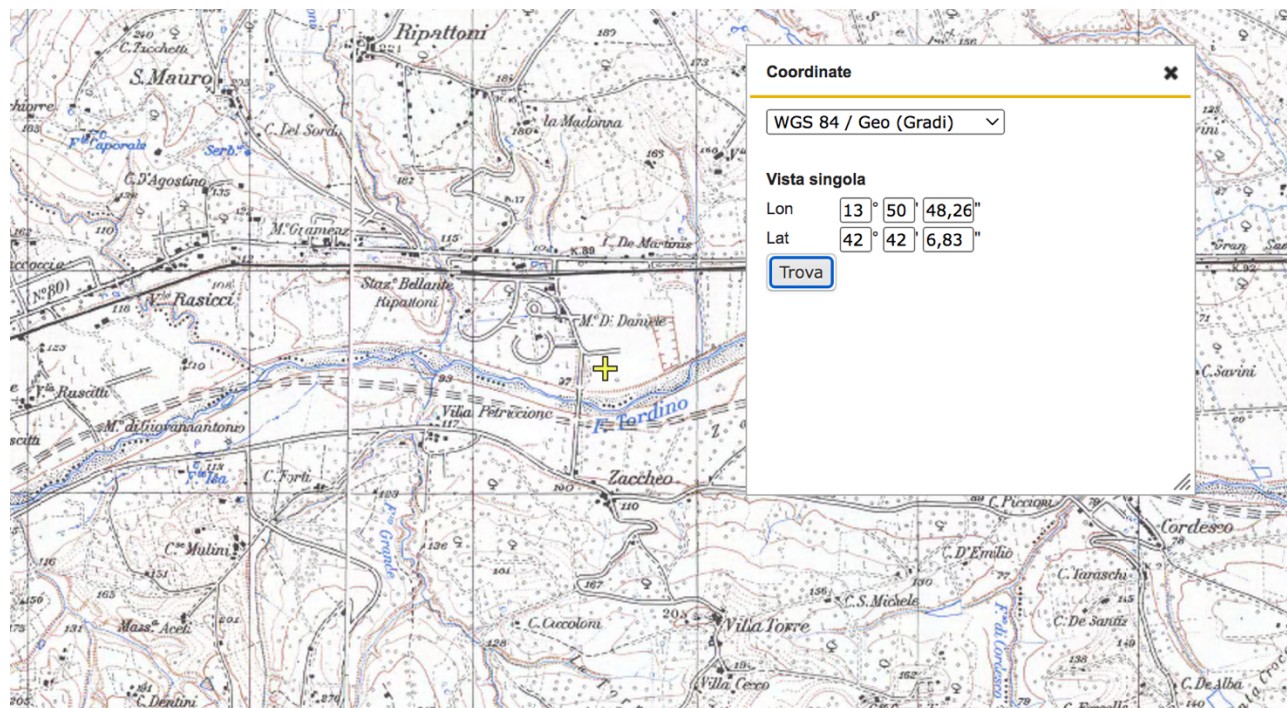


Fig.3 – Carta Tecnica Regionale (scala 1:5000)

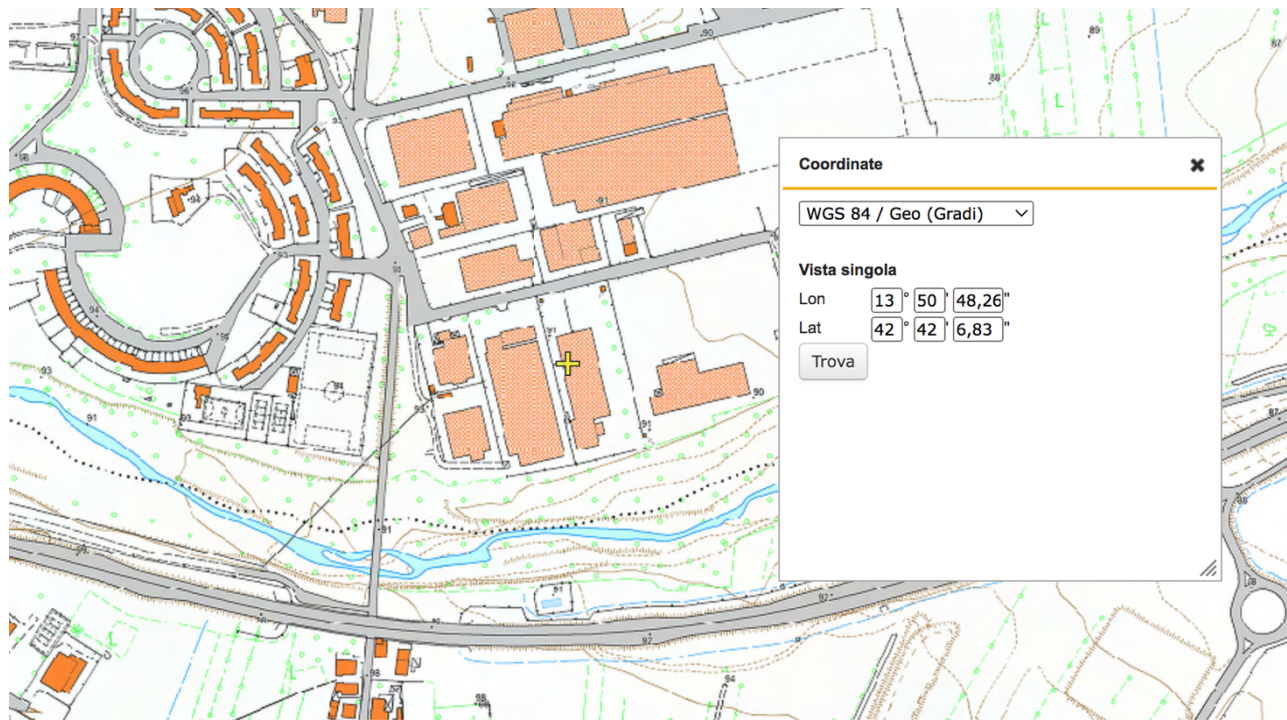
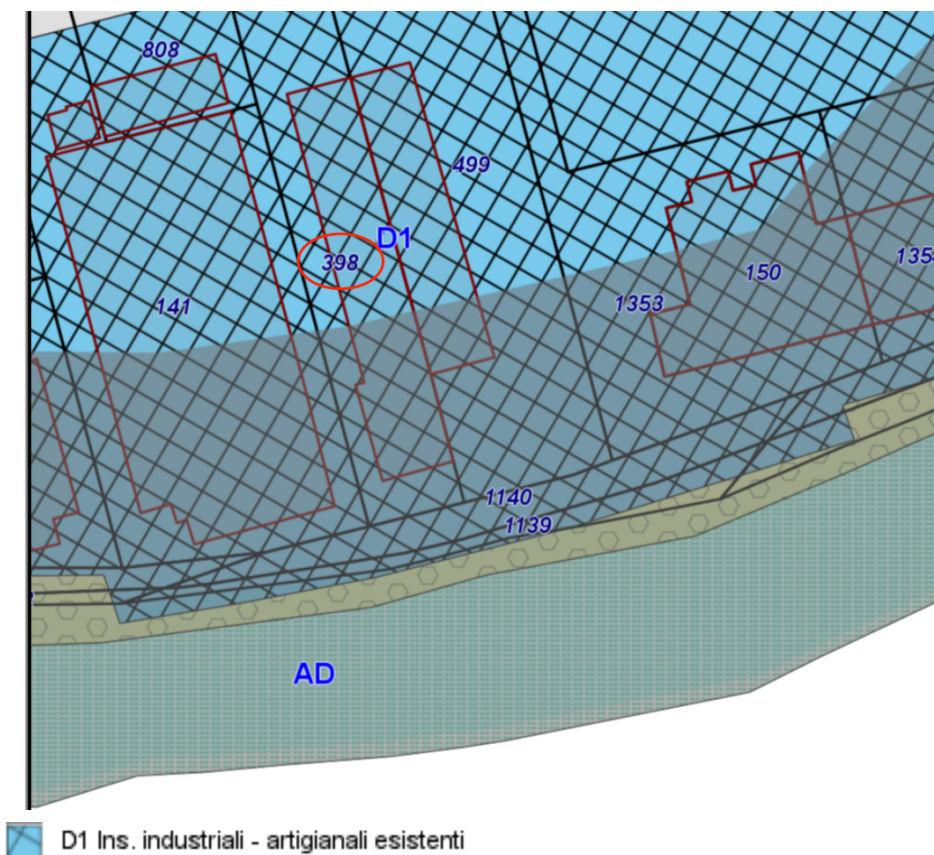


Fig.4 – Stralcio di mappa catastale (scala 1:2000)



Fig.5 – Stralcio PRG con legenda

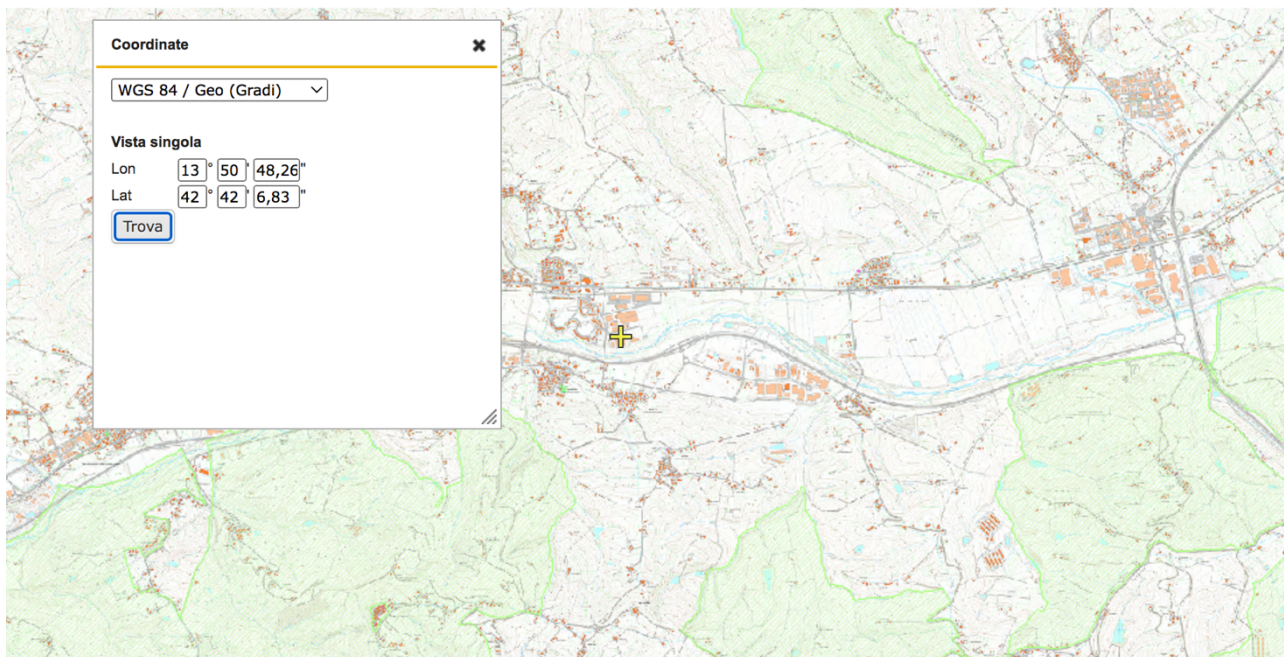


Studio dei vincoli²

❖ Vincolo idrogeologico

La carta del Vincolo Idrogeologico non evidenzia la presenza dell'omonimo vincolo in corrispondenza del capannone oggetto d'istanza.

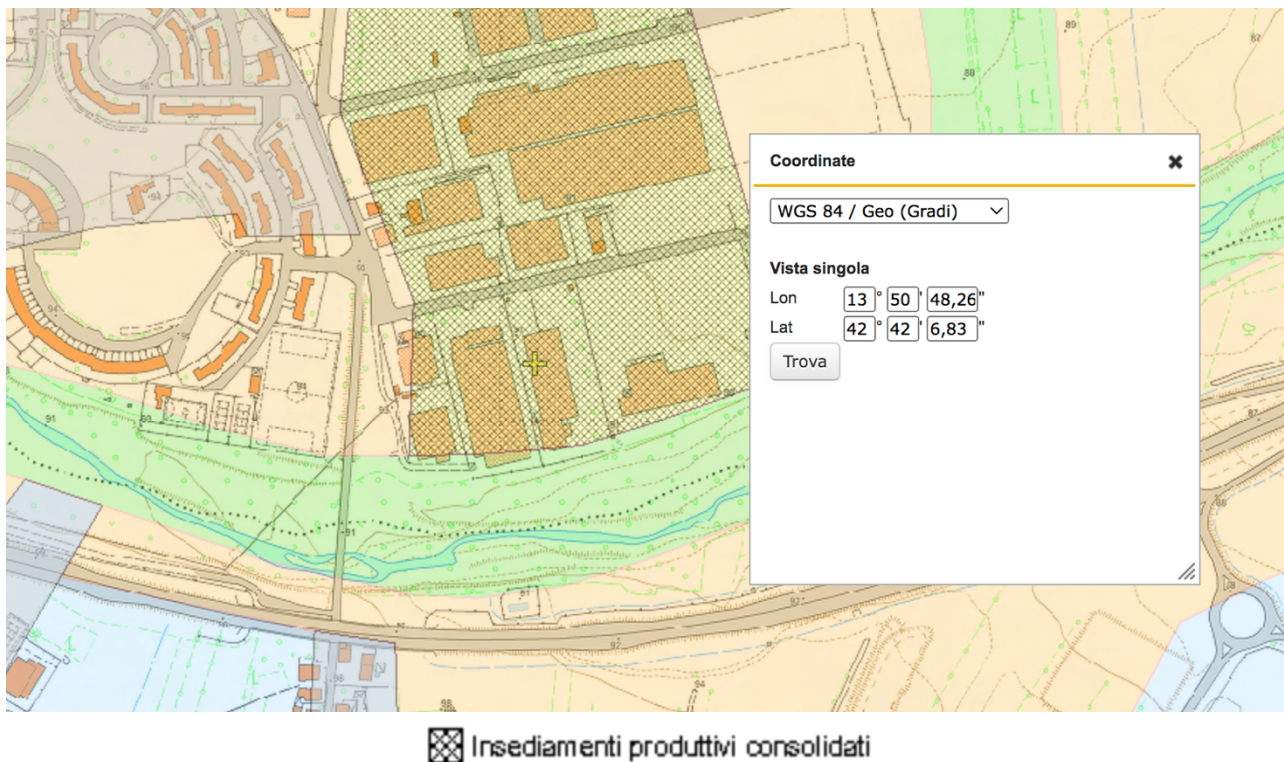
Fig.6 – Carta del V.I. (scala 1:50000)



❖ Piano Regionale Paesistico ed. 2004

Secondo il PRP ed. 2004, il capannone oggetto d'istanza ricade su area di insediamenti produttivi consolidati

Fig.7 – Carta del PRP 2004 (scala 1:5000)



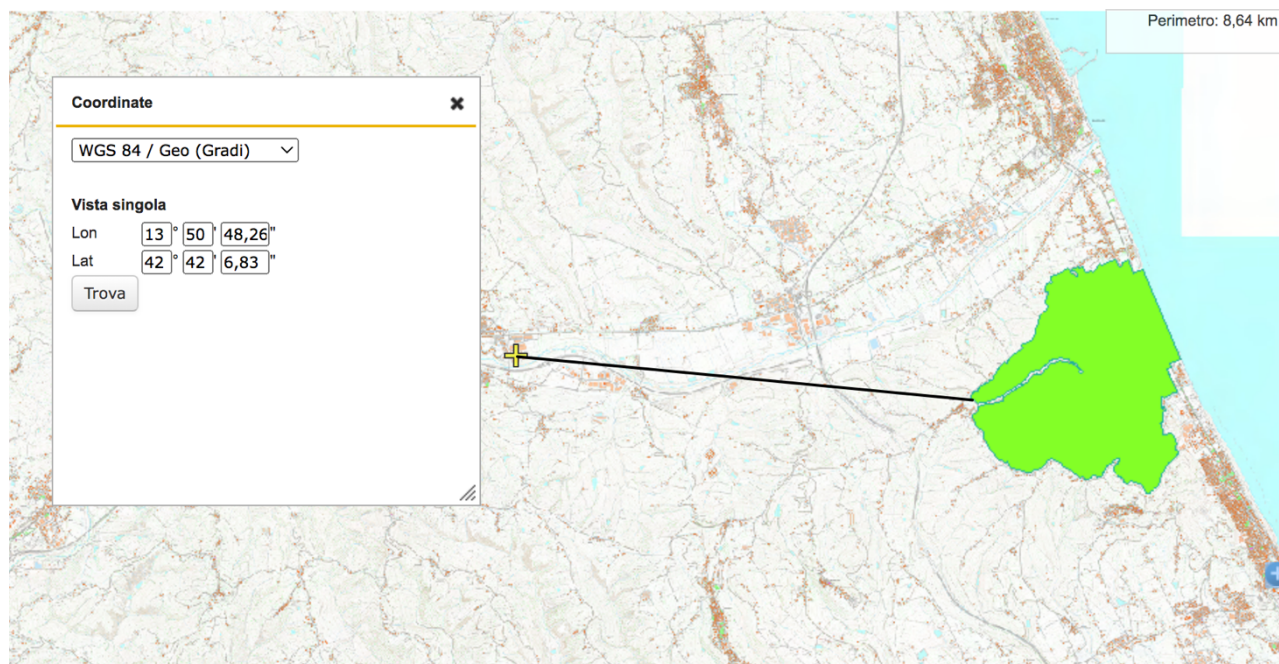
² La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo

Aree SIC e ZPS

Il capannone non ricade all'interno di aree ZPS e SIC.

L'area protetta più vicina è costituita dalla "Riserva del Borsacchio" e dista circa 8,6 km in linea d'aria dal sito.

Fig.8 – Carta delle aree protette (scala 1:100000)



Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è il principale strumento di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, in quanto fissa i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per l'ubicazione di tale tipologia di impianto.

Si riporta nella tabella sottostante, l'analisi della compatibilità con i criteri localizzativi indicati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, contenuto nel provvedimento amministrativo 97/2018 DGR 248/C del 27/04/2018 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.110/08 del 02/07/2018, che ha adeguato l'ex-L.R. n.5 del 23/01/2018 (pubblicata su BURA speciale n.12 del 31.01.2018).

L'impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 "Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi" della Relazione di Piano, nel gruppo B – Incenerimento, sottogruppo B1 – Incenerimento di rifiuti urbani speciali.

Il livello prescrittivo assegnato a ciascun fattore è il seguente:

	Tutela integrale (compresa la tutela specifica)
	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE
	Opportunità localizzativa

Uso del suolo

Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	PRG del Comune di Bellante	Lo stabilimento non ricade in area a uso residenziale

Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	PRG del Comune di Bellante	n.a.

Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Piano Cave	Lo stabilimento non ricade in un'area di cava

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	L'area non ricade in area sottoposta a V.I.

Aree boscate (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. g); Legge Regionale n. 28 del 12/04/1994)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Il sito di interesse non è boscato o sottoposto a rimboschimento

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Non costituisce area di particolare interesse IGT e DOC

Fasce di rispetto da infrastrutture viarie				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Google Earth, Strumenti urbanistici comunali	La super strada Teramo-Mare scorre a una distanza di ca.170 mt dal sito. Trattandosi di una strada di tipo C (strada statale di media importanza), la fascia di rispetto dei 30 m risulta rispettata.

Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato e aeree				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Strumenti urbanistici comunali	Non presenti per quanto comunicato dal Committente

Tutela della popolazione dalle molestie

Distanza da centri e nuclei abitati				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Fascia 2000 m (tab.18.6-1) Il sito è localizzato a una distanza di circa 1 km da Bellante stazione, ma si trova in area industriale/ artigianale dove insistono altre attività.

Distanza da funzioni sensibili				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Fascia 2000 m (tab.18.6-1) Entro un raggio di 2 km dal sito in oggetto non si rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo ed ospedali.

Distanza da case sparse				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo, Pianificazione urbanistica	Fascia 2000 m (tab. 18.6-1) Il sito si trova all'interno della Zona Industriale/ Artigianale di Bellante dove non si rileva la presenza di case sparse.

Protezione delle risorse idriche

Soggiacenza della falda				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	L'indagine idrogeologica svolta presso il sito ha evidenziato che il livello statico della falda acquifera si trova a una quota di 7 mt dal p.c. (v.si allegato 9 – Relazione geologica). In base alle modalità operative che s'intende attuare (processo svolto all'interno del capannone, ciclo chiuso delle acque, abbattimento emissioni convogliate) e vista la stratigrafia del sito, si può ritenere basso il rischio di vulnerabilità dell'acquifero sottostante.

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.Lgs. 258/00; PTA – DGR 614/2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Piano di Tutela delle acque	n.a.

Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Piano di Tutela delle acque	Lo stabilimento in oggetto risulta ubicato al di fuori dell'area rivierasca del Fiume Tordino, ovvero oltre i 10 metri di distanza dal ciglio dell'argine naturale.

Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Piano di Tutela delle acque (Elaborato 5-4)	L'indagine geologica svolta presso il sito ha evidenziato che la falda acquifera si trova a una quota di 7 mt dal p.c.. In base alle modalità operative che s'intende attuare (processo svolto in all'interno del capannone, abbattimento emissioni convogliate) e vista la stratigrafia del sito, si può ritenere basso il rischio di vulnerabilità dell'acquifero sottostante.

Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Pianificazione urbanistica	Il sito è ubicato a circa 12 km di distanza in linea d'aria dalla costa Adriatica.
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO		

Tutela da dissesti e calamità

Aree esondabili e di pericolosità idraulica - Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE Aree P3 e P4	MACRO	PSDA – Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade su area sottoposta a PSDA. Si rimanda alla relazione geologica in allegato.
PENALIZZANTE	LIMITANTE Aree P2			
PENALIZZANTE	ATTENZIONE Aree P1			

Aree a rischio idrogeologico - Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE Aree P3, P2 e Ps	MACRO	PAI – Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade su area sottoposta a PAI (rischio / pericolosità). Si rimanda alla relazione geologica in allegato.
PENALIZZANTE	ATTENZIONE Aree P1			

Comuni a rischio sismico (OPCM n.3274 del 20/02/2003, DGR 438 del 29/03/2005)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	In base alla mappa della classificazione sismica aggiornata a marzo 2023, il Comune di Bellante è classificato, in zona 2 (medio grado di sismicità).

Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO		Il processo di smaltimento delle carcasse di animali da affezione mediante incenerimento dà origine a un punto di emissione convogliata in atmosfera, in uscita dal forno di cremazione. In base a quanto previsto nel "Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria", il Comune di Bellante non rientra nelle zone di tutela. Con riferimento alle misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse, l'intervento risulta comunque in linea con la misura MD3 del Piano, secondo cui vige il divieto di insediamento di nuove attività industriali e artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali, dal momento che l'attività in esame sarà realizzata presso la Zona Industriale / Artigianale del Comune di Bellante.

Tutela dell'ambiente naturale

Aree naturali protette (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. f), L.394/91, L.157/92; L.R. 21 giugno 1996, n.38)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento ricade al di fuori della fascia di 2 km dalle aree ZPS individuate nel territorio regionale
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE			

Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR n.451 del 24.08.2009)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento dista circa 8,6 km in linea d'aria dall'area protetta "Riserva Borsacchio"
PENALIZZANTE	LIMITANTE			

Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs. n. 42/04)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Non presenti

Territori costieri (art.142 comma 1 lettera a D.Lgs. 42/04 e s.m.i., L.R. 18/83 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento è ubicato a circa 12 km di distanza dalla costa Adriatica

Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera c e L.R. 18/83 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Non si rileva la presenza di laghi entro la fascia di 300 mt di distanza dal sito.

Altimetria (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera d)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE quota superiore a 1200 m	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento si trova a circa 100 mt s.l.m.

Zone umide (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade nelle zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n.448

Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lettera m e PPR art. 14)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade all'interno di un sito di interesse archeologico secondo la pianificazione urbanistica del Comune di Bellante. Sorge nella zona Industriale/Artigianale.

Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Secondo quanto riportato dal Sitap – beni culturali, il sito ricade all'interno della fascia dei 150 mt di distanza dai corsi d'acqua, vista la presenza del Fiume Tordino a ca.70 m di distanza. Si segnala che il capannone è dotato di permesso urbanistico e che l'attività lavorativa verrà svolta all'interno dell'opificio; pertanto, non si prevedono interazioni con l'ambiente fluviale.

Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n.42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade in area con complessi di immobili, bellezze panoramiche e belvedere.

Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Pianificazione urbanistica comunale	In base al vigente Piano Regolatore vigente, il sito ricade nella zona definita D1 Insediamenti industriali, artigianali esistenti.

Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Piano Regionale Paesistico	Secondo il PRP, il sito ricade in area con insediamenti produttivi consolidati.
PENALIZZANTE	LIMITANTE			
PENALIZZANTE	ATTENZIONE			

Livelli di opportunità localizzativa

Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Trovandosi nella zona industriale/artigianale di Bellante, nell'intorno del sito si rileva la presenza di altre attività produttive / di servizio.

Dotazione di infrastrutture				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	La zona industriale di Bellante è facilmente raggiungibile attraverso l'autostrada A14. La movimentazione delle merci in arrivo e in partenza può essere considerata rapida ed agevole

Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Nei dintorni del sito in oggetto, non si rileva la presenza di altre attività aventi medesime finalità (cremazione di carcasse di animali).

Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n.22/9, D.Lgs. 152/06)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Non presenti

Aree agricole a limitata vocazione produttiva				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

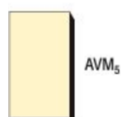
Per quanto detto, il territorio di interesse rispetta i criteri localizzativi previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti allegato alla L. R. 45/2007 e s.m.i; pertanto, non si rilevano particolari peculiarità ambientali da mettere in risalto.

4.2. AMBIENTE FISICO E GEOLOGICO

4.2.1. Caratteristiche geologiche del sito

Lo stabilimento in oggetto ricade rispettivamente nel Foglio 339 (Teramo) della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:50.000) e nel Foglio n. 133 (Ascoli Piceno) della Carta Geologica d'Italia (in scala 1: 100.000), entrambe emesse dall' I.S.P.R.A..

Fig.9 - Stralcio della Carta Geologica d'Italia – Foglio Geologico n. 339 Teramo



AVM₅

subsistema di Casal Thaulero (AVM₅)

Depositi alluvionali - Ghiaie, sabbie e subordinati limi alluvionali ed eteropici depositi di conoide. Ghiaie prevalenti nella parte inferiore e sabbie prevalenti nella parte superiore. Al di sopra delle sabbie, paleosuolo bruno, generalmente sepolto da coperture anche metriche sabbioso-siltose. Le ghiaie, spesso arrossate, sono massive o a stratificazione incrociata con troncature erosive, corpi canalizzati e livelli e lenti di sabbie; clasti arrotondati e sub-arrotondati, centimetrici (prevalenti) e decimetrici, poligenici, in matrice sabbioso-limosa. Le sabbie, dello spessore di alcuni metri, sono massive o laminate, con corpi ghiaiosi minori canalizzati e con livelli di gasteropodi (*Theba pisana*; *Pomatias elegans*; *Rumina decollata*). A SO di Teramo, al tetto, abbondanti limi sabbiosi che possono superare i 10 m di spessore. A O di Campli, alternanze metriche di sabbia e ghiaia in facies di conoide. Elevazione media dal fondo valle da 60 a 80 m (F. Vomano), da 40-50 a 80 m (F. Tordinò) e da 50 a 60 m (F. Salinello). Spessore massimo da 15-25 m (F. Tordinò) a 40 m (F. Vomano, F. Salinello) fino a 40-50 m in facies di conoide. (AVM₅).

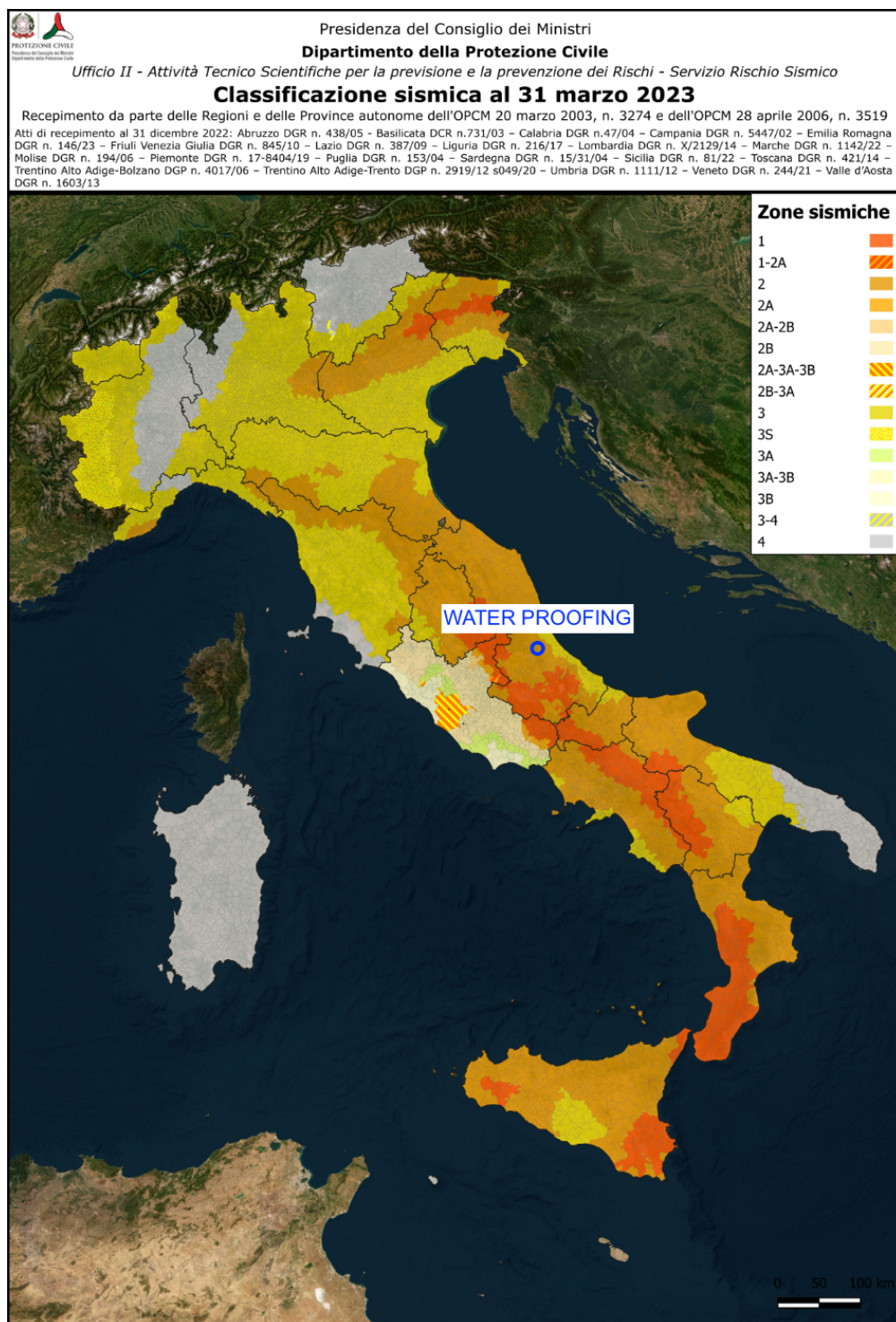
PLEISTOCENE SUPERIORE p.p.

Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione della Relazione Geologica.

4.2.2. Sismicità dell'area

In base alla mappa della classificazione sismica aggiornata a marzo 2023, il Comune di Bellante è classificato, in zona 2 (medio grado di sismicità).

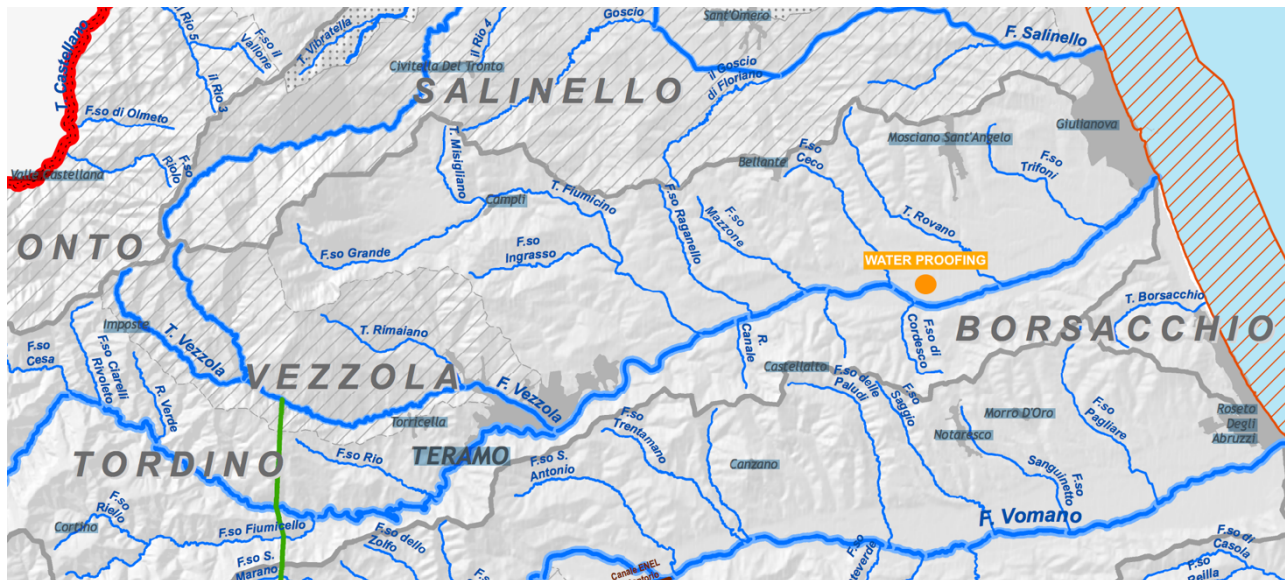
Fig.10 – Classificazione sismica



4.2.3. Ambiente idrico

Il principale corpo idrico presente nella zona è il Fiume Tordino, il quale appartiene all'omonimo bacino idrografico e fa parte della categoria dei corsi d'acqua significativi di primo ordine, poiché recapitante direttamente in mare e avente bacino imbrifero con un'estensione maggiore di 200 km².

Fig.11 – Carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse ³



Si riportano in tabella seguente le caratteristiche fisiografiche del Fiume Trigno.

Tab.2 – Caratterizzazione fisiografica del Fiume Tordino

Nome	Area (km²)	Perimetro (km)	Estensione latitudinale *		Estensione longitudinale *	
			(m)		(m)	
			N min	N max	E min	E max
Fiume Tordino	448,49	134,28	4716860	4736212	2388314	2436580

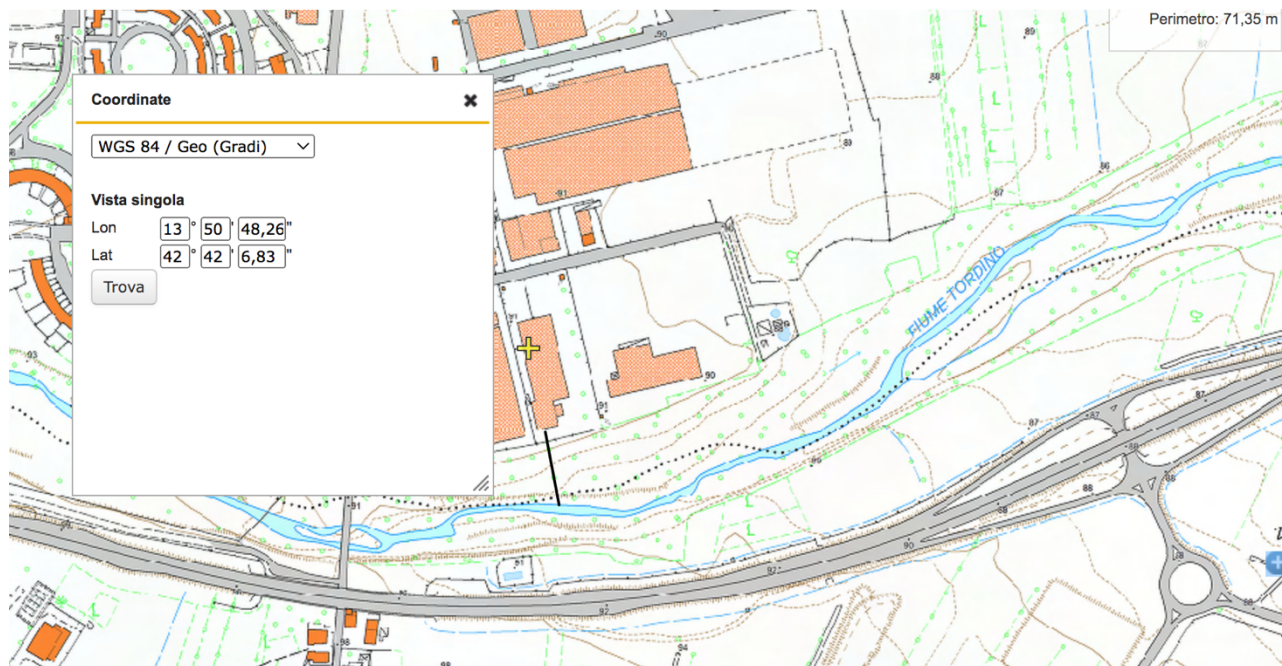
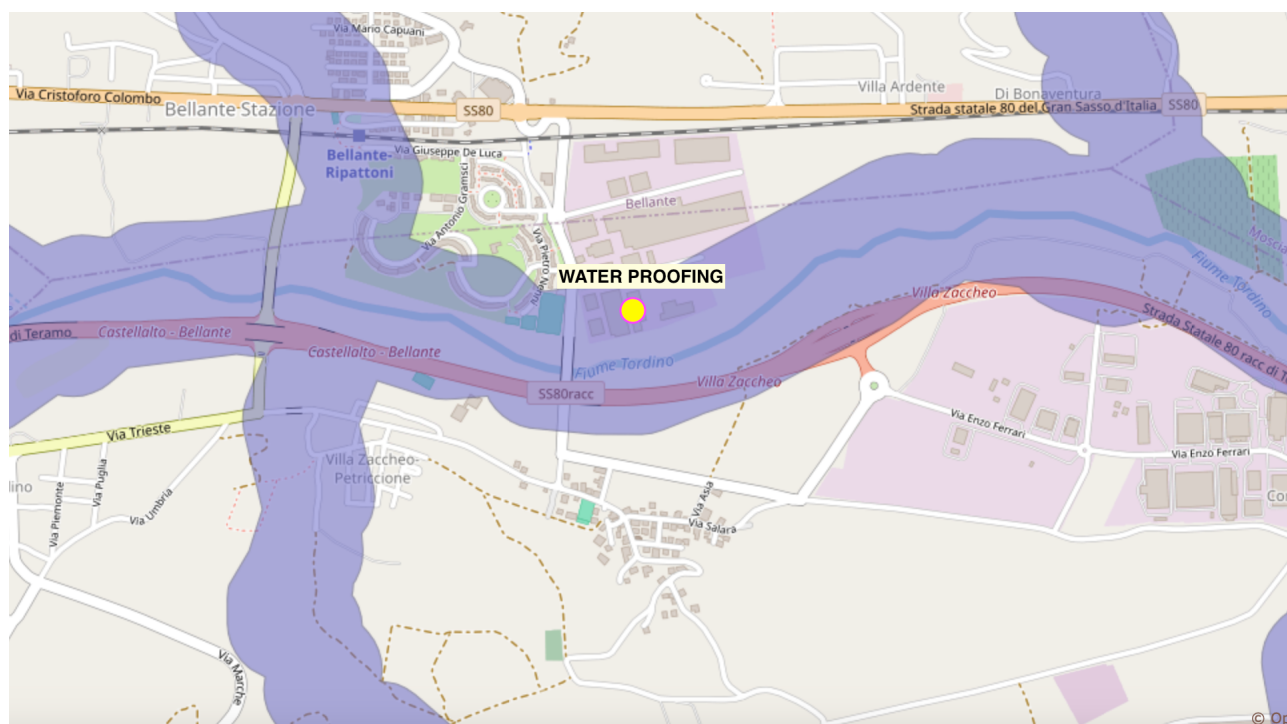
* Coordinate Gauss-Boaga, fuso Est.

Il capannone ricade nella fascia di rispetto dei corpi idrici, essendo ubicato a circa 70 mt di distanza dal Fiume Tordino (rif.to art. 142, c.1 lett.c), del D.Lgs. 142/04).

L'opificio è dotato di permesso urbanistico autorizzazione agibilità Pratica n.138-1835-2174 del 25/11/1992.

Inoltre, poiché il processo lavorativo sarà completamente svolto all'interno del capannone, non si prevedono interazioni tra le attività della WATER PROOFING e l'ambiente fluviale.

³ Fonte: Piano di Tutela delle Acque – Regione Abruzzo – Relazione Generale – Sezione V – Schede monografiche – Bacino del Fiume Tordino

Fig.12 – Distanza dello stabilimento dal Fiume Tordino su Carta Tecnica Regionale (scala 1:5000)*Fig.13⁴ – Immagine acquisita dal SITAP*

⁴ Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it>

5. PREVISIONE DELLA QUANTITÀ DI PERCOLATO E CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE

Il processo di cremazione non dà origine ad effluenti idrici di tipo industriale.

L'unica tipologia di refluo che potrà originarsi, deriverà dalle operazioni di pulizia delle superfici/pavimentazioni effettuate periodicamente al fine di mantenere le corrette condizioni igienico-sanitarie.

Non essendo presente una rete fognante delle acque nere, tali scarichi, unitamente a quelli assimilabili ai domestici provenienti dai servizi igienici a disposizione del personale impiegato verranno convogliati tramite apposita rete all'interno di una cisterna di accumulo del volume di 3,4 mc.

I reflui ivi raccolti saranno gestiti come rifiuto speciali ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs.152/06 e s.m.i., pertanto si provvederà periodicamente allo svuotamento del manufatto e al conferimento degli stessi presso idonei siti di destino.

L'approvvigionamento idrico sarà garantito dalla rete acquedottistica gestita da Ruzzo Reti S.p.A..

Poiché la zona è sprovvista di una rete fognaria delle acque bianche e non essendo presente alcuna condotta fognante entro un raggio di 200 mt, le acque meteoriche dilavanti il piazzale esterno e la copertura del capannone saranno captate mediante una rete di pozzetti-tubi in PVC-chiusino-caditoie e successivamente scaricate nel fiume Tordino.

Le superfici scolanti corrispondono complessivamente a 1800 mq, di cui:

- 1200 mq di copertura del capannone
- 600 mq di area destinata a parcheggi comprensiva delle corsie di manovre per gli autoveicoli.

Poiché l'attività non rientra nelle casistiche generali dei settori produttivi di cui all'art.17, commi 1 e 2, della L.R. 31/10, ed essendo l'area impermeabilizzata esterna (piazzale pavimentato) < 1000 mq, si ritiene che il dilavamento della superficie esterna dalle acque di pioggia non possa costituire un potenziale fattore di inquinamento; l'Impresa è pertanto esonerata dalle prescrizioni di cui agli artt. 18-19 della LR 31/10.

6. DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTREZZATURE ADIBITE ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ

La porzione di capannone nella disponibilità della WATER PROOFING, da adibire allo svolgimento dell'attività di cremazione mediante incenerimento delle carcasse di animali domestici da affezione, ha un'estensione complessiva di 260 mq.

Il manufatto, che si estende al piano terra, è stato completamente realizzato in cemento armato prefabbricato e con pavimentazione industriale armata con rete elettro saldata.

I locali all'interno dei quali si svilupperà l'attività sono costituiti da:

- un'area di ca.108 mq adibita all'ubicazione degli uffici, dei servizi igienici completi di antibagno e ripostiglio disposizione del personale impiegato, di una sala del commiato e di una sala d'aspetto per i clienti per la riconsegna delle ceneri e per l'accoglienza clienti
- un'area di ca.152 mq dove sarà allestito l'impianto di cremazione per le spoglie degli animali domestici da compagnia e lo spazio destinato al deposito temporaneo delle carcasse.

Vi è poi un'ulteriore porzione, posta al centro delle precedenti due, costituita da un giardino relax emozionale opportunamente sistemata con spazi a verde.

Il piazzale esterno che fiancheggia l'intero opificio è destinato alla zona parcheggio, viabilità e manovra dei mezzi.

L'intero sito è dotato di recinzione e di n.2 cancelli (pedonale/carrabile per i mezzi in transito) ad accesso controllato per evitare l'ingresso a persone non autorizzate e animali.

Le operazioni di pesatura delle carcasse verranno effettuate mediante una bilancia da installare nel laboratorio.

Per maggiori caratteristiche di dettaglio, si rimanda alla consultazione della planimetria generale con l'indicazione delle aree di lavorazione.

La porzione di piazzale antistante il fabbricato è ad uso esclusivo delle utenze della palestra posta al primo piano della struttura.

Per la fase di cremazione mediante incenerimento, la WATER PROOFING intende utilizzare un forno crematorio mod. "Fortec – FIDO 550", i cui dettagli grafici sono illustrati nella relativa scheda tecnica e le caratteristiche tecniche sono di seguito riepilogate:

COSTRUTTORE	/	FOR.TEC.FORNITURE TECNOLOGICHE SRL
MODELLO COMMERCIALE	/	FORTEC – FIDO 550
SISTEMA DI COMBUSTIONE	<i>Type</i>	<i>Pirolitico – statico</i>
POTENZIALITA' DISTRUTTIVA MAX	<i>kg/h</i>	<i>40 - con rifiuti PCI=1000Kcal/kg (U%70)</i>
INQUADRAMENTO NORMATIVO	<i>Type</i>	<i>Impianto a bassa capacità Reg. CE 1069/2009 - Reg. UE 142/11</i>
MATERIALE DA TRATTARE CONSENTITO	<i>Type</i>	<i>Carcasse di piccoli animali da compagnia</i>
POTERE CALORICO MEDIO DEI RIFIUTI	<i>Kcal/kg</i>	<i>1000</i>
UMIDITA' MAX DEI RIFIUTI	<i>%</i>	<i>70</i>
COMBUSTIBILE UTILIZZATO	<i>type</i>	Gasolio BTZ
VOLUME INTERNO CAMERA DI COMBUSTIONE	<i>m³</i>	<i>0,55</i>
VOLUME INTERNO CAMERA DI P.C.	<i>m³</i>	<i>0,57</i>
BRUCIATORI CAMERA DI CREMAZIONE	<i>n</i>	<i>1</i>
BRUCIATORI CAMERA DI P.C.	<i>n</i>	<i>1</i>
Rumorosità	<i>dB</i>	<i>79 (a 1.5 m in campo aperto)</i>
Potenza elettrica	<i>kW</i>	<i>3</i>

Il processo di cremazione avverrà in maniera completamente automatizzata; l'apparecchiatura a microprocessore installata sull'impianto è in grado di gestire il forno dal preriscaldamento al raffreddamento finale, senza lasciare margine d'errore all'operatore.

Entrambi i forni sono realizzati con lamieroni di acciaio al carbonio elettrosaldati e rinforzati con trafilati e profilati in acciaio al carbonio, elettrosaldati.

Il forno di cremazione ha diametro di 0,7 m e lunghezza di 1,5 m tale da consentire l'introduzione di 4 animali per ogni ciclo di funzionamento.

Il forno di post-combustione è strutturato in maniera che i gas prodotti dal processo di cremazione siano portati in modo controllato e omogeneo, persino nelle condizioni più sfavorevoli, a una temperatura $>850^{\circ}\text{C}$ per oltre 2 secondi.

Al forno sarà asservito un impianto di combustione, costituito da due bruciatori monostadio a Gasolio di tipo automatico, di potenzialità pari a 380 kW ognuno, installati rispettivamente a servizio della camera di cremazione e della camera di post-combustione. I bruciatori sono dotati di apparecchiature per il controllo pirometrico in modo da mantenere automaticamente sia il forno di incenerimento che la camera di post-combustione alle rispettive temperature programmate. Sono inoltre provvisti di sistema di ventilazione continua al fine di evitare una forte usura alle bocche degli stessi durante i momenti di stand-by.

La combustione pirolitica viene garantita da un sistema di aria comburente in grado di alimentare, in maniera controllata, entrambe le camere che costituiscono l'impianto di incenerimento descritto.

Gli effluenti gassosi generati dal processo di incenerimento delle carcasse saranno abbattuti mediante un sistema di depurazione ad umido di tipo SCRUBBER, composto da:

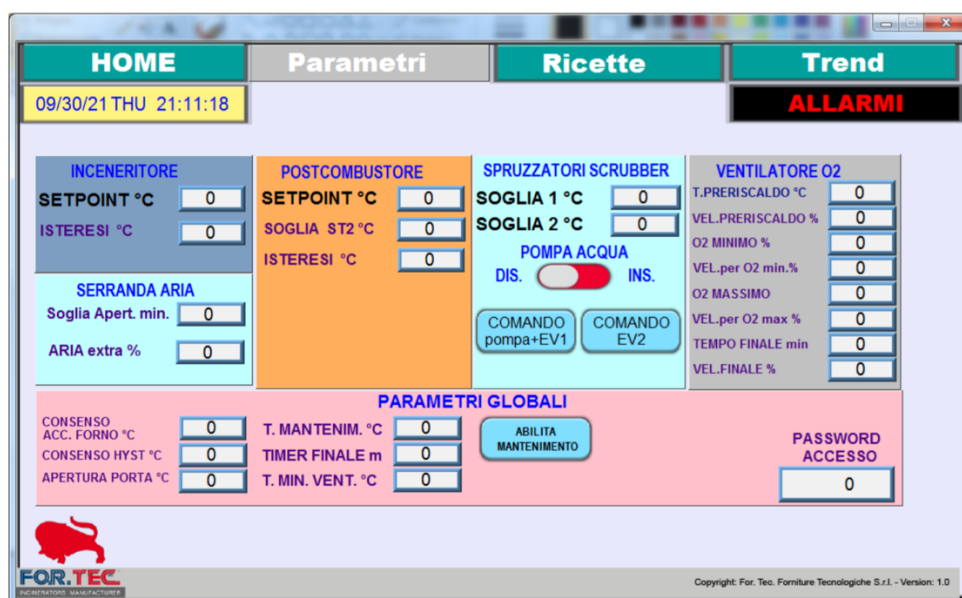
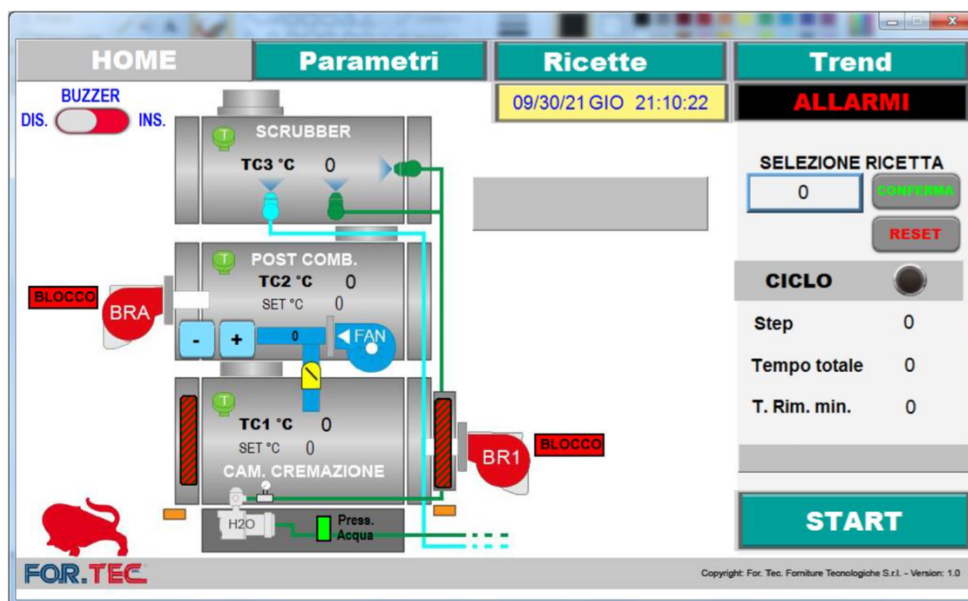
- un reattore di abbattimento rivestito internamente di materiale refrattario
- n.2 linee di iniezione liquido di lavaggio controllate singolarmente, dotate di ugelli spruzzatori con corpo in acciaio inox AISI 303
- n.1 gruppo pompante potenza 1 hp
- valvole di regolazione flusso
- tubazione in acciaio al carbonio zincato
- elettrovalvole di azionamento spruzzatori
- allarme di segnalazione malfunzionamento impianto.

I fumi verranno convogliati in atmosfera attraverso un camino (punto di emissione E1), costruito con lamieroni di acciaio al carbonio calandrati ed elettrosaldati e rivestito interamente con materiale refrattario-coibente avente basso coefficiente di trasmissione del calore.

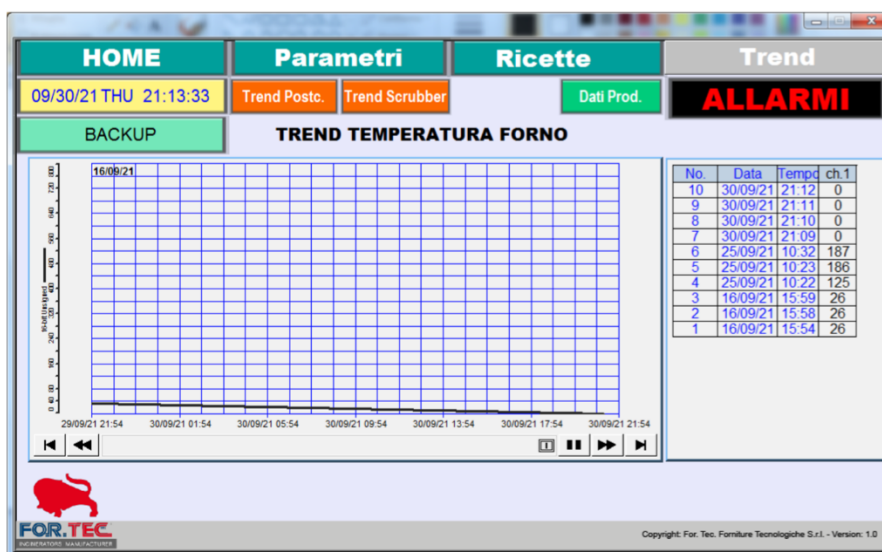
Alla sommità sarà installato un dissipatore di fumi, tale da consentire un aumento della velocità di sbocco e l'innalzamento del pennacchio in atmosfera.

L'impianto sarà completamente gestito mediante un software dedicato, in grado di programmare le funzionalità, la diagnostica, i cicli e i report di funzionamento e produzione, secondo pagine specifiche selezionabili tramite un menù generale.

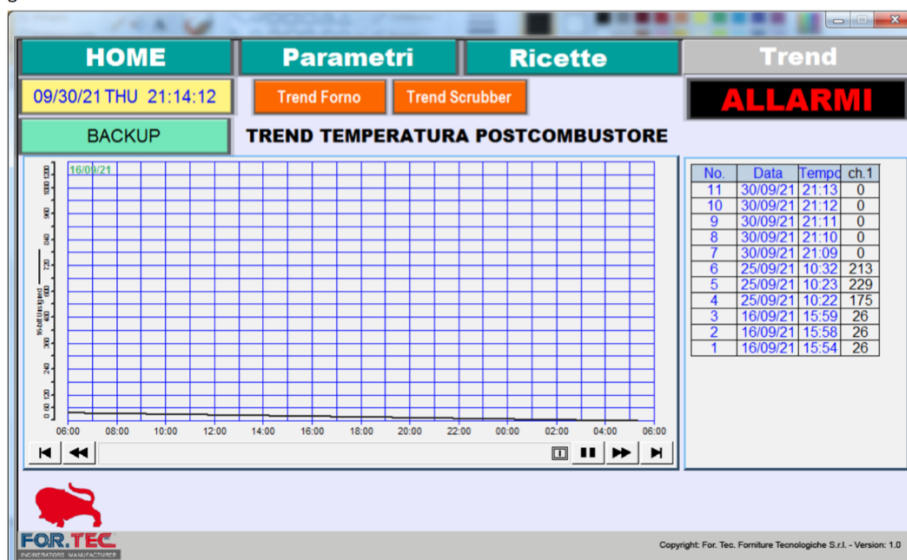
I valori di temperatura e ossigeno potranno essere monitorati in continuo: nello specifico, la pagina "TREND" del software consentirà di visualizzare i dati di temperature e percentuale di ossigeno rilevati durante il ciclo di funzionamento dell'impianto; si specifica che la sonda di rilevamento dell'ossigeno fornirà dati affidabili a partire da temperature di 800°C e che l'avvio del ciclo sarà sempre subordinato al raggiungimento della temperatura di consenso del post-combustore.



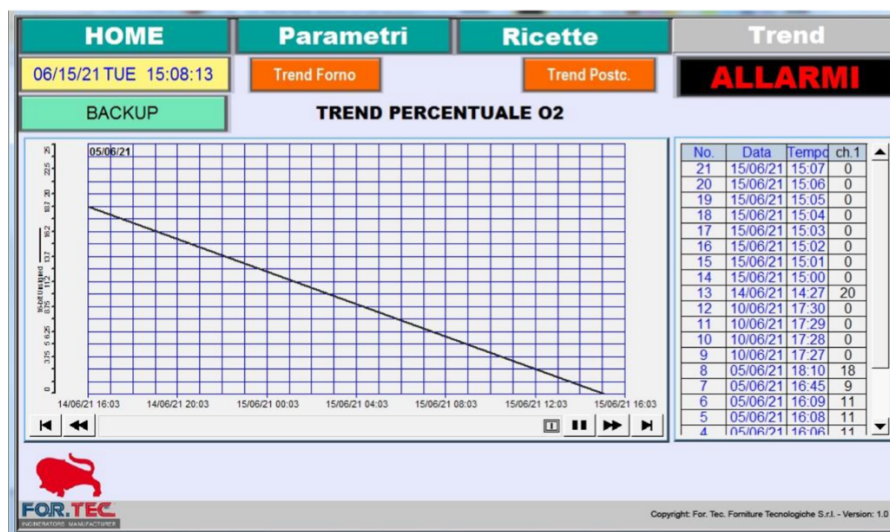
Pagina "TREND TEMPERATURA FORNO"



Pagina "TREND TEMPERATURA POSTCOMBUSTORE"



Pagina "TREND % O2 in Postcombustione"



Il software di gestione dell'impianto sarà sottoposto a controllo e test di verifica con frequenza annuale, così come il controllo e la manutenzione della sonda di ossigeno.

Tali operazioni saranno eseguite da tecnici specializzati quali manutentori di gruppi termici industriali.

<u>Impianto elettrico</u>	
<i>Verifica stato usura termocoppie e pulizia</i>	Ogni 30 cicli
<i>Controllo e manutenzione sonda O₂</i>	Ogni anno
<i>Taratura o sostituzione termocoppie</i>	Ogni anno
<i>Controllo visivo interno del quadro con verifica presenza polvere o anomalie varie</i>	Ogni 3 mesi
<i>Verifica dei dispositivi di protezione installati sul quadro e sulla linea elettrica esterna di alimentazione dell'impianto</i>	Ogni 3 mesi
<i>Verifica degli assorbimenti delle varie utenze</i>	Ogni sei mesi
<i>Verificare l'efficienza della messa a terra</i>	Ogni anno
<i>Pulizia da polveri tutte le apparecchiature del quadro di comando mediante aria compressa</i>	Ogni sei mesi
<i>Verificare corretto serraggio viti morsettiere e contatti.</i>	Ogni sei mesi

7. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

7.1. SPOGLIE DI ANIMALI IN INGRESSO

Il forno oggetto dell'istanza sarà impiegato per la cremazione di animali da compagnia. Come riportato nel relativo layout di progetto, tale manufatto sarà installato nella porzione del fabbricato opposta rispetto all'ingresso al sito.

Il funzionamento del forno sarà discontinuo e la massima durata del ciclo sarà di circa 5 ore, compresa la fase di messa a regime.

Si prevede una capacità distruttiva dell'impianto a regime di circa 40 kg/h, riferita a carcasse aventi P.C.I. di 1000 kcal/kg e umidità dell'80%.

L'intero ciclo lavorativo comprenderà l'alternanza delle seguenti fasi:

- a) preparazione del ciclo: accensione preventiva dell'impianto di lavaggio dei fumi per l'abbattimento delle polveri e successivo riscaldamento del forno di post-combustione fino al raggiungimento di una temperatura > 850°C; durante tale fase, della durata di circa 30 minuti, la camera di cremazione resterà spenta
- b) caricamento: introduzione delle carcasse da trattare, con forno di cremazione mantenuto ancora spento
- c) cremazione: preventiva attivazione del ventilatore in grado di insufflare l'aria nel forno di post-combustione, seguita dall'accensione del bruciatore a servizio della camera di incenerimento
- d) raffreddamento: spegnimento del bruciatore del forno di cremazione, a conclusione della fase di incenerimento del materiale introdotto; durante tale periodo e per tutto il tempo prefissato, resteranno accesi i bruciatori di postcombustione e lo scrubber al fine di abbattere eventuali polveri trascinate in atmosfera dalla depressione del camino, a causa dei forni ancora caldi
- e) scarico delle ceneri: l'operazione, eseguita manualmente per mezzo di appositi attrezzi, avverrà dopo il completo raffreddamento del forno di incenerimento.

La durata delle fasi attive in cui si articola il ciclo, con esclusione quindi del caricamento del materiale da smaltire e dello scarico finale delle ceneri residue, può essere schematizzata come segue:

Tab.3

Transitorio di messa a regime del postcombustore	30 minuti
Transitorio di messa a regime camera primaria	30 minuti
Combustione a regime	60 minuti
Esaurimento combustione	30 minuti
Raffreddamento finale	150 minuti
Durata totale del ciclo	300 minuti (5 ore)

Si prevede che l'attività lavorativa venga svolta prevalentemente su un turno giornaliero di 6÷8 ore, per 5 giorni alla settimana e per 48 settimane l'anno, per un totale cioè di circa 240 giorni l'anno.

Il funzionamento dell'impianto prevede l'incenerimento delle carcasse di animali, che saranno ridotte in ceneri a valle del processo; la fase avverrà per combustione.

In particolare, il processo di incenerimento si articola nelle seguenti fasi:

- le carcasse bruciano nel forno di incenerimento fino alla loro completa distruzione
- la combustione avviene in depressione e viene alimentata, oltre che dall'aria, anche con il supporto, quando necessario di un bruciatore di metano/GPL installato all'interno della camera di combustione
- l'incenerimento avviene in ambiente scarsamente ossigenato e pertanto la combustione in atmosfera riducente produce una rilevante quantità di gas incombusti
- i gas prodotti dal processo di cremazione vengono inviati in modo controllato e omogeneo, attraverso un condotto calibrato, alla camera di post-combustione dove vengono arricchiti di aria in eccesso

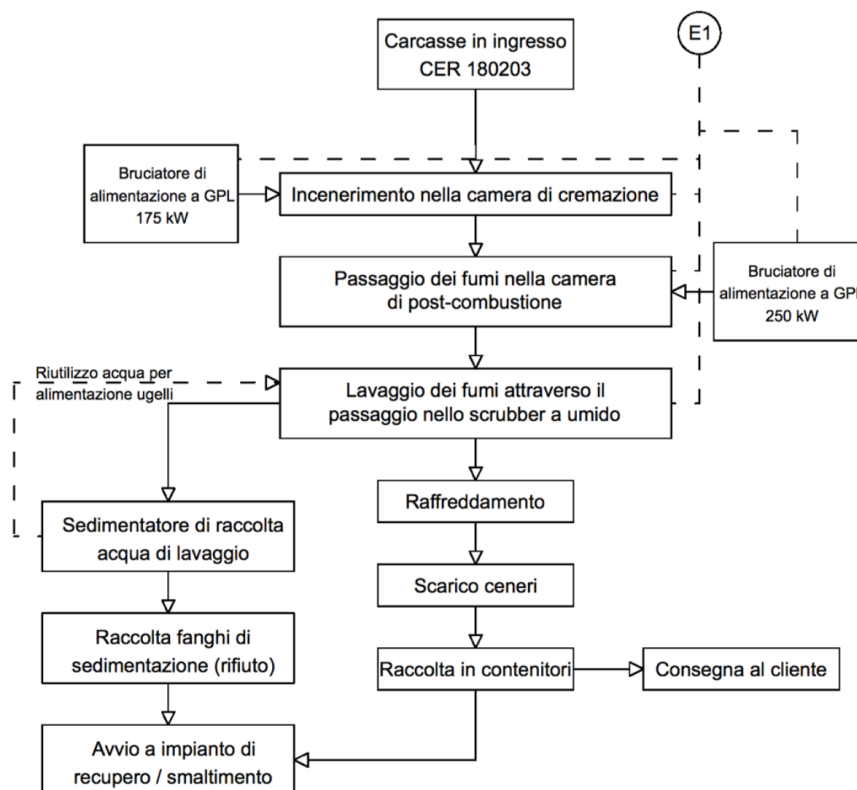
- con l'apporto fornito da un secondo bruciatore installato all'interno della camera di post-combustione si ottiene la post-combustione dei gas a una temperatura minima di 860°C
- le carcasse saranno ridotte in ceneri dal processo appena descritto
- qualora non restituite ai legittimi proprietari degli animali defunti, tali ceneri saranno stoccate in contenitori di plastica chiusi ermeticamente ed etichettati da idonea cartellonistica riportante il codice CER di riferimento ed avviati presso impianti di recupero/smaltimento regolarmente autorizzati.

I fumi prodotti dalle fasi elencate vengono convogliati in atmosfera attraverso il punto di emissione denominato E1.

Tale camino sarà posto a circa 9 mt di altezza dal piano campagna e comunque oltre 1 metro la sommità della copertura della struttura che ospiterà lo stesso forno crematorio.

Il punto di emissione sarà dotato di un sistema di abbattimento ad umido di tipo SCRUBBER.

Di seguito si rappresenta lo schema di flusso del processo.



Trattandosi di carcasse di animali non destinate alla macellazione, né di rifiuti originati dalla preparazione o dalla lavorazione della carne (scarti di tessuti), i CER appartenenti alla famiglia "18" (rifiuti prodotti dal settore veterinario/sanitario) sono risultati, nell'ambito dell'elenco europeo dei rifiuti a disposizione, quelli maggiormente attinenti alla tipologia di rifiuto oggetto d'istanza.

Inoltre, poiché tali carcasse derivano da animali da affezione e da compagnia (principalmente cani) di privati cittadini, o potrebbero altresì provenire da allevamenti o canili, le stesse non sono considerate a rischio infettivo.

Per quanto esposto, si ritiene ragionevolmente di poter attribuire il codice "180203" – rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni.

7.2. RIFIUTI IN USCITA (CENERI)

Le ceneri prodotte dalla fase di incenerimento saranno costituite da particelle solide ricche di carbonio che risultano dalla degassificazione.

Qualora richiesto dall'utenza, l'attività della WATER PROOFING contempla la restituzione di tali ceneri ai proprietari degli animali da affezione cremati.

In caso contrario, le ceneri possono essere identificate dal seguente CER:

19 01 14 – ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13*.

Il deposito temporaneo delle ceneri prodotte dalla fase di combustione avverrà all'interno di contenitori di plastica chiusi ermeticamente contrassegnati da relativa cartellonistica riportante il codice CER di riferimento, ubicati nella camera di post-combustione. Durante le fasi di riempimento e svuotamento di tali contenitori, verranno adottate tutte le misure di salvaguardia ambientale e verrà riservato un volume residuo di sicurezza all'interno dei contenitori/sacconi pari al 10% onde evitare la dispersione a terra del materiale.

Qualora non restituite ai proprietari, le ceneri verranno periodicamente prelevate da mezzi autorizzati ed inviate verso idonei impianti di recupero/smaltimento. Tutte le operazioni relative alla gestione dei rifiuti saranno effettuate mediante compilazione del formulario di identificazione del rifiuto (FIR) e contestuale annotazione delle relative caratteristiche qualitative e quantitative, su idoneo registro di carico/scarico, ai sensi degli artt. 190-193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Annualmente la Ditta provvederà alla compilazione e invio telematico del MUD; con frequenza semestrale sarà inoltre spedita la dichiarazione ORSO 3.0..

Dalla relativa data di entrata in vigore, la gestione documentale cartacea sarà sostituita dall'impiego del RENTRI.

8. DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI PREVISTE DALL'ATTIVITÀ

8.1. PESA

Prima di essere accolto, il carico verrà pesato nell'area apposita all'interno dello stabilimento.

8.2. INGRESSO E ACCETTAZIONE

Successivamente, i rifiuti in ingresso verranno sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo:

- visivo
- documentale (su formulario fornito dal produttore del rifiuto).

Il controllo è volto a verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti in ingresso siano conformi con quanto previsto dall'autorizzazione ambientale.

Qualora tali requisiti non fossero rispettati, il carico non potrà essere accettato in impianto.

Le carcasse in ingresso saranno alloggiate all'interno della cella frigo, in fusti di plastica chiusi ermeticamente, contrassegnati da relativa cartellonistica riportante il codice CER di riferimento. Al fine di evitare lo scongelamento dei materiali organici e la conseguente produzione di odori durante la fase di stoccaggio, i fusti non saranno mai tenuti all'esterno del freezer.

8.3. CREMAZIONE MEDIANTE INCENERIMENTO D10

L'impianto mod. Fido 550 è dotato di una camera dedicata per la postcombustione dei gas effluenti dal forno di cremazione, separata fisicamente da quest'ultimo e collegata ad essa a mezzo di un condotto calibrato in materiale refrattario.

Nella camera di cremazione avviene la degradazione termica delle materie organiche, in una atmosfera povera di ossigeno, in modo da ottenere prodotti gassosi e particelle non completamente ossidate. La caratteristica preminente di questa fase di combustione è che i prodotti gassosi così ottenuti sono essi stessi combustibili. È sufficiente quindi una limitata quantità di apporto di calore per la loro completa combustione in una camera secondaria (post-combustione).

Poiché vi è scarsità di ossigeno utilizzabile per la loro combustione, queste parti volatili sono in maggioranza costituite da ossido di carbonio e idrocarburi gassosi. Le residue particelle solide ricche di carbonio che risultano dalla degassificazione, si inceneriscono e vengono estratte alla fine del ciclo.

La degradazione termica viene ottenuta introducendo, a mezzo di ugelli soffiatori, circa 1/3 della quantità stechiometrica di aria nella camera di cremazione. In tal modo, nell'area relativamente prossima, ha luogo una rapida combustione che sviluppa prodotti gassosi a temperature molto elevate. Tali prodotti filtrano attraverso la massa in combustione elevandone la temperatura e causandone la gasificazione.

Queste reazioni sono complesse, esistendo condizioni locali sia di ossidazione che di riduzione. Predominano in questa fase, condizioni di scarsità di ossigeno eccetto che nell'area suddetta immediatamente prossima alla zona da cui proviene l'aria.

Mentre queste reazioni procedono, il rivestimento refrattario della camera di cremazione si riscalda e a sua volta irradia calore nella massa da eliminare, generando così un effetto di volano termico che provoca la gasificazione delle parti volatili.

All'arrivo dei gas di combustione nella camera secondaria, grazie all'ausilio del calore apportato dal bruciatore, si raggiungono alte temperature, superiori agli 850°C, tali da consentire una perfetta ossidazione di tutte le sostanze contenute nei fumi e assicurando emissioni prive di odori e fumi molesti.

La camera di postcombustione è strutturata in modo da creare le giuste turbolenze al suo interno, ed è servita da un sistema regolabile di ignizione di eccesso d'aria stechiometrica e da un bruciatore ausiliario per il surriscaldamento della camera.

Per gli ulteriori dettagli si rimanda alla consultazione della scheda tecnica (v.si allegato 4).

9. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

A seguito di valutazioni circa l'attuale bacino di utenza e la massima capacità dello stabilimento, si ritiene che il quantitativo massimo di carcasse che saranno incenerite (op. D10), nell'ipotesi di funzionamento a regime del forno crematorio con n.4 cicli/giorno da 120 kg ognuno per un totale di 240 gg/anno, è pari a circa **115 ton/anno** (pari a 0,48 ton/giorno).

La potenzialità istantanea massima corrisponde a 500 kg, ovvero alla capacità della cella frigo che sarà installata nella camera ante-combustione.

Per ciò che concerne l'obbligo alla valutazione di assoggettabilità ambientale, la normativa di riferimento è rappresentata dalla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, e in particolare dall'Allegato IV, punto 7, lett. z.a) cita testualmente:

“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.”.

Il progetto non prevede lo svolgimento delle operazioni di cui alle lettere da D2, D8 e da D13 a D15, né la gestione di rifiuti pericolosi; pertanto, l'attività in oggetto non è ricompresa tra quelle elencate in allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

L'impianto non risulta sottoposto al procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Tab.4

Codici CER	Descrizione	Operazione di smaltimento/incenerimento	Potenzialità istantanea (ton)	Potenzialità annua (ton)
[180203]	spoglie / carcasse di animali domestici da affezione	D10	0,5	115

10. MODALITÀ DI GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE PRODOTTE

Lo svolgimento dell'attività di recupero non darà origine a scarichi idrici.

Le acque reflue dal dilavamento delle superfici esterne impermeabilizzate saranno correttamente gestite in un'ottica mirata a garantire la massima tutela ambientale.

Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione della Planimetria generale dello stabilimento con l'indicazione delle reti idriche.

Acque assimilabili alle domestiche

Lo svolgimento delle pratiche d'ufficio (gestione documentale inerente al ciclo dei rifiuti) avverrà al piano terra del capannone.

Essendo la zona sprovvista di una rete fognaria pubblica delle acque nere, i reflui assimilabili ai domestici derivanti dai servizi igienici a disposizione del personale impiegato saranno convogliati, mediante apposita canalizzazione, in una vasca a tenuta del volume di ca.3,4 mc.

Periodicamente tale manufatto sarà svuotato e i reflui ivi raccolti saranno gestiti come rifiuto speciale ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs.152/06 e s.m.i..

Acque meteoriche di dilavamento

Poiché la zona è sprovvista di una rete fognaria delle acque bianche e non essendo presente alcuna condotta fognante entro un raggio di 200 mt, le acque meteoriche dilavanti il piazzale esterno e la copertura del capannone saranno captate mediante una rete di pozzetti-tubi in PVC-chiusino-caditoie e successivamente scaricate nel fiume Tordino.

11. EMISSIONI IN ATMOSFERA

11.1. EMISSIONI CONVOGLIATE

Si rimanda alla consultazione della relazione tecnica in allegato all'istanza.

11.2 EMISSIONI DIFFUSE

L'attività descritta non originerà emissioni di tipo diffuso.

11.3 EMISSIONI ODORIGENE

Per quanto riguarda le emissioni di tipo odorigeno, si segnala che la principale misura mitigativa consiste nell'utilizzo del bruciatore della camera di post-combustione che ha lo scopo di garantire la completa combustione delle carcasse e l'assenza di fumi colorati e odori nell'aria.

Il processo di abbattimento delle emissioni, dopo la fase di postcombustione, continua con l'adozione di un sistema ad umido di tipo SCRUBBER, in grado di abbattere gli eventuali residui di polveri ed inquinanti idrosolubili acidi.

L'acqua di lavaggio dello scrubber sarà raccolta all'interno di un serbatoio; i fanghi che si depositano sul fondo saranno gestiti come rifiuti non speciali e periodicamente smaltiti.

Durante le fasi di combustione, i fumi prodotti non entreranno mai in contatto con le carcasse.

La Ditta si impegna inoltre a rispettare le prescrizioni tecniche di cui al Reg. CE n.1069/2009 e Reg. UE n.142/2011 di attuazione dello stesso.

Si evidenzia quanto riportato nella scheda tecnica, che al capitolo conclusioni a pag. 15 cita testualmente quanto segue: *"In base alle esperienze delle nostre precedenti installazioni già autorizzate, considerando la costruzione del forno non solo a norma del Regolamento CE 1069/09 e Regolamento UE 142/11, ma ulteriormente dotato di sistema di abbattimento ad umido, utilizzando quindi ben due delle tre tecnologie cardine di abbattimento degli odori, si ritiene che l'impianto in oggetto, se normalmente condotto, non abbia modo di generare emissioni odorigene moleste".*

Solo nel caso di segnalate criticità, la Ditta si adopererà al fine di attuare ulteriori misure mitigative, come a titolo di esempio indicativo non esaustivo:

- verificare la corretta combustione dei bruciatori
- ottimizzare il funzionamento dei bruciatori.

È altresì importante specificare che lo stabilimento sorge all'interno di un'area definita *"D1 Insediamenti industriali, artigianali esistenti"*, dove si rileva la presenza di altre attività produttive.

12. SICUREZZA E MISURE ANTINCENDIO

In base alla consultazione del Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA), per l'area di ubicazione dell'impianto in esame non si prevede il rischio di esondazione (v.si relazione geologica).

La protezione del suolo è inoltre garantita dalle pavimentazioni impermeabili, presenti internamente al capannone ove sarà svolto il ciclo lavorativo e su tutto il piazzale di pertinenza del sito.

Con pratica n.26117 prot. n.13467 del 19/11/2024, è stata acquisita dal Comando dei Vigili del Fuoco l'istanza presentata dalla Ditta per la richiesta di valutazione del progetto (v.si allegato 13).

A seguito dell'avvio dell'attività, la Ditta si riserva di redigere il P.E.I. (Piano di Emergenza Interno) ai sensi dell'art.26-bis della Legge n.132 del 01/12/2018 e della Circolare del Ministero dell'Interno n.3058 del 13/02/2019.

13. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI SISTEMAZIONE FINALE E RIPRISTINO DELL'AREA AL TERMINE DI PERIODO DI UTILIZZO

Alla chiusura definitiva dell'impianto verranno ripuliti tutti i residui presenti nei pozzetti e canalette di scarico delle acque piovane.

Il materiale residuo, qualora non più utilizzabile, sarà opportunamente classificato/caratterizzato ed inviato presso idonei impianti di trattamento.

Il forno crematorio e i relativi accessori dovranno essere messi in sicurezza e disattivati qualora non ritenuti necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza del sito.

Gli immobili saranno sottoposti a bonifica e pulizia.

L'impianto potrà essere riconvertito per altri scopi o smantellato: in quest'ultimo caso le pavimentazioni saranno demolite ed inviate come rifiuto verso idoneo impianto di recupero (rifiuti da C&D).

A seguito di accertamento circa l'assenza di inquinamenti e contaminazioni a carico delle matrici ambientali suolo/sottosuolo e acque sotterranee mediante l'attuazione di interventi da porre in atto secondo le disposizioni dettate dalla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'area potrà essere riconvertita per altri scopi/utilizzi.

Le superfici saranno successivamente ricondotte alle condizioni originali.

14. CONCLUSIONI

In base a quanto descritto nella presente relazione tecnica, considerando le caratteristiche generali ed ambientali del sito in oggetto e i criteri di progettazione adottati, si ritiene che l'impianto descritto sia compatibile con l'ambiente in cui è inserito e che possa svolgere un'importante funzione per il territorio, garantendo una corretta gestione della tipologia di rifiuti trattati.

Nel complesso, si ritiene che non ci siano particolari fattori impattanti apportati dal ciclo di gestione dei rifiuti che la Ditta intende attuare presso il proprio sito di Bellante.

Il tecnico

Ing. Marta Di Nicola

